

GLI ARTIGLI DI UN PREDATORE GIUNTO A PIENA MATURAZIONE (Prospettiva Marxista – novembre 2021)

Volendo comprendere l'attuale stato dell'Esercito Popolare di Liberazione, ovvero le forze armate cinesi (da qui in avanti chiamate PLA) è importante fare un passo indietro alla fine degli anni '70 del secolo scorso perché è da lì che anche nella PLA hanno cominciato ad applicarsi gli effetti del nuovo corso delle "quattro modernizzazioni" propagandato da Deng Xiaoping, uscendo inoltre dalla situazione di stallo in cui era stata confinata negli anni della cosiddetta "Rivoluzione culturale". Da un punto di vista militare, con buona pace della teoria maoista sull' "imperialismo tigre di carta"; al termine degli anni '70 la PLA aveva l'unico vantaggio di disporre di milioni di soldati, una ampia scelta di proletari cinesi da usare come carne da cannone da mandare al macello. In conseguenza di ciò, quella di intraprendere avventure militari contro avversari ben più strutturati non sarebbe stata una buona idea¹.

A cavallo tra gli anni '70 e '80 si manifestò la necessità di superare la concezione maoista che vedeva la potenza della PLA come composizione di due parti; quella principale e quella regionale; dove la prima avrebbe dovuto operare ovunque fosse necessario, mentre la seconda si sarebbe occupata della difesa territoriale in concorso con la milizia locale. Dotata in massima parte di equipaggiamenti di origine russo/sovietica o comunque provenienti dalla sfera dell'ex patto di Varsavia, a fronte di 4.000.000 di effettivi, la PLA era una forza che in proporzione possedeva la metà di dotazione di mezzi meccanizzati rispetto ai corrispondenti eserciti dell'epoca, una aviazione fortemente strutturata in maniera difensiva e una marina poco più che costiera. Ci si trovava di fronte a una forza scarsamente proiettabile fuori dai confini cinesi.

Negli stessi anni, finita la "rivoluzione culturale", avvenuta la dipartita del "grande timoniere" e conclusasi la lotta per la supremazia ai vertici del PCC, l'eredità delle "quattro modernizzazioni" già promosse timidamente da qualche tempo da Zhou Enlai² cominciarono a prendere forma.

I quattro pilastri furono identificati nei miglioramenti di: agricoltura, industria, apparato militare, scienza e tecnologia. Non è qui il caso di ripercorrere il corso degli avvenimenti economici del venticinquennio di fine secolo, ricordiamo solo che con le "zone economiche speciali", con il "socialismo con carattere cinese", con Deng Xiaoping³ che sarà l'icona di questo processo, agli inizi degli anni 2000 si vedrà la Cina affacciarsi sul mercato mondiale con ben altra postura rispetto ai decenni precedenti.

Fu proprio in quegli anni che la PLA ebbe la possibilità di affacciarsi sul mercato per acquistare sistemi d'arma moderni⁴, e va rimarcato sistemi, non singole armi. Lo stretto legame tra PLA e industria statale (consideriamo che il segretario di partito è, di norma, anche a capo della Commissione militare, il principale organismo politico-militare della Repubblica Popolare), le attività di "reverse engineering" (altrimenti definibile senza mene di politicamente corretto, come copiatura), lo sviluppo dell'alfabetizzazione di base e l'estensione di quella superiore, ha permesso in quegli anni un notevole balzo tecnologico, che ha visto la Cina divenire protagonista anche nelle esportazioni d'armi (all'epoca ancora solo "di base"). Una grande differenza tra l'immaturo capitalismo del "grande balzo in avanti" negli anni '50 e l'imperialismo degli anni 2000. Va anche sottolineato come nei primi anni della riforma fu ristabilito lo stretto legame tra direzione del PCC e PLA, riabilitazioni di ufficiali e specialisti furono largamente utilizzate per ristabilire l'equilibrio tra gli organismi decisionali; un equilibrio che vede spesso non solo il segretario di partito come capo della Commissione militare, ma che si ripete a scalare anche a livello regionale dove il segretario locale è anche commissario politico del distretto militare.

Sotto questo angolo di visuale, la storia degli ultimi venti anni ha sostanzialmente confermato le linee essenziali degli sviluppi lungo i binari tracciati precedentemente. I poderosi flussi di investimenti, uno sviluppo impetuoso dell'economia che ha portato la Cina ad essere "l'officina del mondo", non potevano che determinare a loro volta un salto qualitativo del capitalismo cinese e anche una diversa attitudine politica e di conseguenza militare. Ciò che fu magistralmente descritto da Lenin ne *L'imperialismo fase suprema del capitalismo* non poteva non ripetersi anche in questa occasione. Poco importa da questo punto di vista la proprietà giuridica delle società di capitale, statale o privata, la legge di estrazione del plusvalore è inesorabile e solo individui miopi o in malafede possono metterne in discussione la deterministica concretezza.

Attualmente il pensiero militare cinese, sviluppato a cavallo appunto della metà degli anni '70, ha subito una revisione e una serie di perfezionamenti/adattamenti, dati dalla nuova posizione cinese nel panorama mondiale. Entreremo nel merito delle singole procedure e relative tattiche sviluppate dalla PLA in un articolo successivo. La prima cosa da valutare è l'impianto strategico, a sua volta condizionato dalla situazione geopolitica e dall'andamento economico. Poiché, secondo il pensiero filosofico militare, le tattiche non sono che le varie possibili soluzioni ad un problema strategico, l'elaborazione dell'impianto stesso si fa stretta e ne è pesantemente condizionata.

Diventare "l'officina del mondo" determina l'obbligo o la necessità (che per il capitale è lo stesso) di continuare a moltiplicarsi e quindi di espandersi, infatti è da tempo che il Governo cinese ha avviato iniziative di penetrazione a tutti i livelli: dall'apertura di attività economiche in Africa alla Belt & Road Initiative o acquisto di titoli finanziari sul mercato mondiale⁵.

Poi tutto ciò va comunque protetto dalle mire degli altri predoni, quindi all'interno del "China dream" cioè una forte, prosperosa e moderna nazione, ecco che nel 2017, l'attuale leader del PCC, Xi Jinping, in qualità di capo della Commissione militare centrale ha formalizzato le tre linee di sviluppo della PLA:

1. Giungere ad una completa meccanizzazione delle forze di terra, con particolare riguardo alla "interconnessione" dei sistemi di combattimento, (quello che in Occidente è "Soldato futuro", "Infanterist der Zukunft", "FELIN" etc.), ovvero fare dei soldati una sorta di "piattaforma d'armi" interconnessa ai vari livelli di comando. Questo obiettivo avrebbe dovuto (ottimisticamente) essere concluso già nello scorso 2020, al momento è difficile valutare lo stato dell'arte.
2. Completare entro il 2035 la modernizzazione di base di tutta la PLA, quindi anche e soprattutto le componenti aeree e navali
3. Arrivare per il 2049, in occasione del centenario della costituzione della Repubblica Popolare, ad una struttura militare in grado di confrontarsi su scala planetaria.

In pratica il più grosso impegno in termini militari dal 1950 in avanti⁶.

I confini terrestri a Nord con Mongolia, Russia, a Nord-Ovest Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Afghanistan, Pakistan, a Nord-Est con la Corea, a Sud-Ovest India e Nepal e Myanmar, a Sud Vietnam e Laos sono tutto sommato facilmente controllabili, politicamente o economicamente le opzioni non mancano. È facile desumere quale sia la potenza su cui la Cina misura la propria forza, da potenza continentale l'unico affaccio è sull'Oceano Pacifico e quindi direttamente in quella che dal 1945 è stata l'area d'influenza USA.

Al momento le implicazioni più significative dei provvedimenti intrapresi riguardano sia dislocazioni territoriali sia redistribuzione dei compiti all'interno della PLA.

Dal punto di vista territoriale sono stabiliti cinque comandi di teatro: Sud, Est, Nord, Ovest e Centro, dove Nord e Ovest sono di ampia estensione ma di minore importanza (almeno al momento attuale).

Dal punto di vista della struttura oltre le tre tradizionali divisioni: esercito, aviazione e marina sono state introdotte la forza missilistica, la forza di supporto strategico e la forza logistica di supporto interforze. Quello che si può rilevare è l'attenzione all'aspetto interforze delle due ultime componenti, una scelta sicuramente intelligente e che, anche se di difficoltosa applicazione nell'immediato, potrà essere pagante in futuro.

Per avere un'idea grossolana dei numeri in gioco (data una certa difficoltà a reperire i

valori esatti) si può concludere che:

- L'Esercito è formato da circa 1.500.000 di uomini (una riduzione di circa il 50% rispetto al 2001), strutturato su 16 corpi d'armata con poi le solite ripartizioni in divisioni e brigate⁷ tutte oramai ampiamente meccanizzate, con il corollario di truppe atte a operazioni anfibiae e una armata aerea di supporto, basata principalmente su elicotteri. A ciò vanno aggiunte poi le unità di guardia frontiera e di polizia che dal 1982 fanno capo al ministero degli Interni anche se formalmente parte dell'esercito, una specie di incrocio tra i Carabinieri e la PS (per fare un parallelo con immagini a noi più storicamente comprensibili).
- La Marina è quella che ha avuto l'incremento maggiore, tant'è che attualmente schiera quasi 300 navi da combattimento e una componente umana di circa 400.000 uomini, possiede due portaerei operative, sottomarini nucleari sia missilistici che d'attacco, navi da sbarco e una propria componente aerea.
- L'Aviazione ha subito una contrazione nel numero degli aeroplani ma anche un salto qualitativo potendo contare su circa 800 aerei di 4° generazione (tipo gli EFA o Rafale per intendere) e qualche decina di caccia di 5° generazione (J20) sul tipo dell'F22 americano, gli apparecchi da bombardamento sono invece piuttosto obsoleti.
- La forza missilistica è stata elevata ad arma indipendente nel 2015 ed ha una componente dedicata alla triade del terrore nucleare, più una parte convenzionale relativa alle bolle A2/AD di cui esamineremo le implicazioni in un prossimo articolo.
- La forza di supporto strategico comprende invece tutte quelle unità che esulano o sono ai margini del perimetro delle forze convenzionali, cioè unità impiegabili per il recupero di informazioni sul campo di battaglia (non il servizio di spionaggio come generalmente inteso) soprattutto come impronte elettroniche, impiegabili nel campo della cyber war ovvero quanto attiene alle reti elettroniche, impiegabili nella guerra elettronica propriamente intesa, nella guerra psicologica e, per finire, con l'impiego in ambito spaziale.
- La più interessante delle novità introdotte è quella riguardante la forza integrata di supporto logistico. Introdotta nel 2016, prevede che la catena di alimentazione dello sforzo sia gestita in maniera trasversale in modo da favorire l'operatività congiunta delle truppe (quella mentalità "joint" che molti eserciti perseguono ma che al momento è in qualche maniera veramente esemplificabile solo nel corpo degli US marines). È questa una realtà che non ha esitato a coinvolgere anche ampi settori civili sfruttandone le competenze, decisamente una visione olistica tipica del confucianesimo che in Occidente fatica a imporsi⁸.

Vedremo nel dettaglio alcune particolarità nei prossimi articoli, ma una cosa è certa: un predone in più si sta ormai attrezzando per reclamare la sua parte del bottino globale.

NOTE:

¹ Di fatto le guerre con partecipazione diretta non ebbero mai risultati eclatanti, ad esempio anche "l'invasione" contro il Vietnam del febbraio/marzo '79 è stata pagata con un alto numero di vittime. Guerra che si inseriva, dal punto di vista diplomatico, nella frattura URSS/Cina dove la prima appoggiava il Vietnam nella guerra contro la Cambogia che a sua volta era supportata dai cinesi, ancora una dimostrazione del famoso assioma di von Clausewitz riguardo ai legami tra guerra e politica.

² Figura di primo piano del PCC, ha rivestito importanti incarichi diplomatici, fino alla morte nel gennaio '76, Primo ministro del Consiglio di Stato e Vicepresidente del PCC. Dopo la "rivoluzione culturale", nel '75 lanciò lo sforzo delle quattro modernizzazioni, una visione proiettata nei 25 anni a seguire.

³ Esponente storico del PCC e spesso in contrasto con Mao, purtuttavia arrivò alla più alta carica del partito alla morte di Zhou Enlai. Scampò a ben 7 attentati, a volte indirettamente preavvertito degli stessi, segno di notevoli legami con i servizi della PLA.

⁴ In quegli anni la quota di PIL destinata alla PLA era intorno all'8 %, ma va poi considerata l'impetuosa crescita del PIL stesso, per cui a parità di percentuale le cifre in assoluto disponibili cresceranno in proporzione.

⁵ L'attuale personificazione di questa attività è l'attuale segretario del PCC e presidente della Repubblica Popolare Xi Jinping, dal 2012 la figura centrale della "quinta generazione di leadership cinese.

- ⁶ Secondo i dati mutuati dal SIPRI, nel 2019 il budget cinese per le FFAA è stato di circa 261MID \$, nel 2021 si è verificato un calo a 210, ma in generale sono dati poco attendibili in assoluto, è infatti difficile stabilire le proporzioni interne/esterne di esportazioni, spese accessorie interne non contabilizzate al settore, trasferimenti di materiali e impegni internazionali, un po' quello che succede in Italia coi fondi del Ministero Sviluppo Economico destinati alle FFAA o con le pensioni militari. Resta comunque ampiamente sotto al budget USA che supera i 700 MID \$ anche se a rigor di logica bisognerebbe confrontare il potere di acquisto dei due singoli Paesi riferito alla propria realtà economica.
- ⁷ La trasformazione è ancora in atto, un processo partito intorno al 2018 che vede l'incremento dei comandi di brigata rispetto ai divisionali.
- ⁸ Un esempio è stata la realizzazione del comando unificato, in termini di Stato Maggiore, in Canada che, data la pochezza dei numeri in oggetto, è piuttosto poco significativa. Se poi aggiungiamo che più comandi ci sono e più ufficiali servono, è evidente come anche il parassitismo reclami la sua parte.